

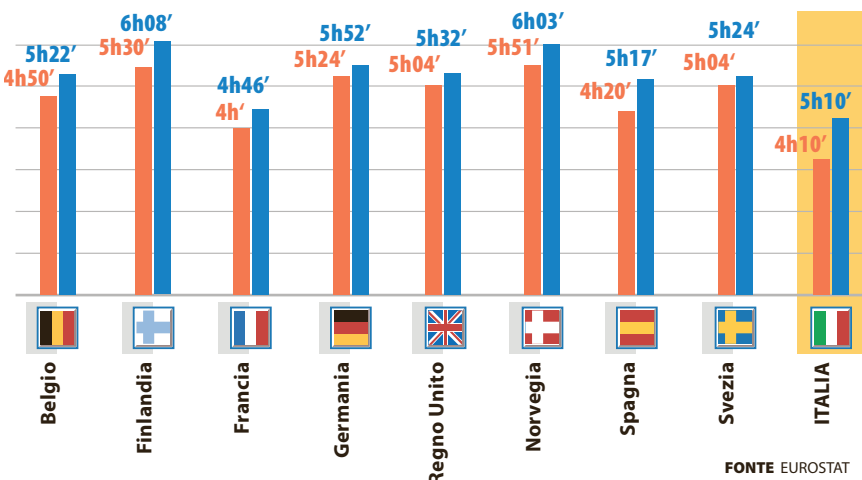
Il caso

PER SAPERNE DI PIÙ
www.istat.it
www.repubblica.it

Il tempo libero in Europa

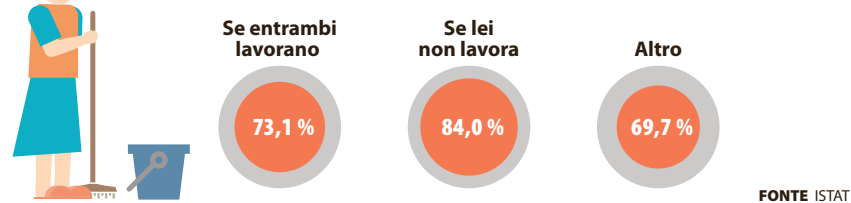
Valori in ore e minuti

UOMINI DONNE



L'indice di asimmetria nel lavoro familiare

Copie con donna dai 25 ai 64 anni, % del lavoro svolto dalla donna sul totale



La giornata di donne e uomini in Italia

Durata media in ore e minuti, popolazione di 15 anni e più

Ultima rilevazione disponibile e trend:

in aumento in diminuzione
UOMINI DONNE



Donne, il giorno è più corto un'ora in meno per il relax

I dati Istat sul tempo libero: gli uomini ne hanno 60 minuti in più
La cura della casa resta al femminile, Italia fanalino di coda in Europa

IRENE MARIA SCALISE

Super donne, super mamme e super mogli. Le donne italiane hanno un orologio che, paragonato a quello degli uomini, sembra segnare meno minuti. Tempo libero? Poco. Ogni giorno, calcola l'Istat, esattamente un'ora in meno dei maschi. In ufficio? Il necessario, ma nelle pause si fa la spesa. Tv e sport? È forse un atavico senso di colpa ad autorizzare solo svaghi brevi e poco rilassati. Solo per una cosa le donne il tempo lo trovano sempre: la cura della famiglia e della casa, cui dedicano il triplo del tempo rispetto agli uomini. Che siano proprio loro le "fondamentaliste riluttanti" del cambiamento, che se non strafanno, non dormono serene? Va detto però che i signori mariti, che alla vita familiare dedicano un'ora e mezzo al giorno, non aiutano la rivoluzione.

E c'è di più: i dati Eurostat provano che la mania di perfezionismo non è comune a tutta l'altra metà del cielo. Nel nord Europa, le *wonder woman* il maledetto gusto del martirio sembrano averlo accantonato da un pezzo. In Norvegia si rilassano appena 12 minuti in meno dei maschi, in Svezia 20, in Germania 28 e in Belgio 30. Per essere in buona compagnia bisogna guardare alla Spagna, quasi che il clima mediterraneo inciti al sacrificio.

Certo, qualcosa è cambiato anche da noi. «I paragoni con 25 anni fa rivelano — spiega Maria Laura Sabbadini, direttore del dipartimento statistiche sociali dell'Istat — come il carico di lavoro familiare delle donne sia diminuito di 49 minuti al giorno, mentre è aumentato quello retribuito». Non solo. «È lievitato di 36 minuti il periodo che gli uomini dedicano alla casa. Ma lo fanno a modo loro: stanno di più con i figli ma di stirare, lavare e far la spesa quasi non se ne parla». Se si guarda nel dettaglio, l'orologio della coppia si deforma ancora:

«Se lui legge o guarda la tv per 2 ore e mezzo al giorno, lei lo fa appena per due. Se lui passa in ufficio 8 ore lei poco più di 6 e mezzo. Gli uomini si dedicano allo sport quasi il doppio delle compagne e socializzano 10 minuti in più».

Un'interpretazione arriva da Chiara Saraceno, sociologa della famiglia: «La giornata femminile è "diversamente piena". Le ricerche dimostrano che se una donna è impiegata, la sua media di occupazione complessiva, pagata e non, è molto più lunga. In pratica, sommando il lavoro stipendiato e quello familiare, le donne

lavorano una media di 9 ore in più a settimana. Una sorta di "mese di febbraio lavorativo" in più l'anno». Ma non ovunque è così. «In Italia la differenza è più marcata — aggiunge Saraceno — e le donne sono penalizzate da un fatto di mentalità perché gli standard di ordine della casa sono altissimi». Neppure la *generazione Millennial* ha saputo reinventarsi: «Sono abbastanza organizzati per il periodo, di solito breve, in cui vivono soli e sono single. Con il matrimonio tornano indietro».

Aggiunge Sonia Bertolini, so-

ciologa dei Processi economici e del lavoro dell'università di Torino: «Le differenze di genere quando si parla di tempo libero persistono. Le donne se ne concedono poco, da giovani studiano di più e da adulte si dedicano alla famiglia e all'ufficio». Ma c'è qualcosa di più sottile: «Un recente studio sulla carriera dimostra come le donne, anche se guadagnano di più e hanno un ruolo di responsabilità, siano soddisfatte del sovraccarico di lavoro domestico — precisa Bertolini — Gioca a loro sfavore un fattore culturale e andrebbe rilegittimato un nuovo modello di riferimento».

Come fare un salto di mentalità? «Spesso una costrizione come la nascita di un figlio o il licenziamento del marito può cambiare le cose perché si ristrutturano le preferenze e le famiglie rivedono le tradizioni. Il telelavoro può aiutare, ma solo se pensato con effetti benefici su entrambi, altrimenti ghettizza la donna».

L'ESPERTA DI ORGANIZZAZIONE



PROFESSIONISTA
Francesca Pansadoro, professional organizer

«Ognuno ha un compito: c'è chi fa spesa, chi tiene in ordine e anche i più piccoli danno il loro contributo»

«La soluzione? Gestire la famiglia come un'azienda»

«Gestire la famiglia come un'azienda». È la strategia consigliata dalla professional organizer Francesca Pansadoro dell'Apoi che, per mestiere, aiuta le persone a organizzare al meglio la giornata.

Cosa insegna alle donne?

«Basterebbe che nel privato replicassero quello che già da anni fanno in ufficio: riunioni, deleghe, spartizione dei compiti. Bisogna pensare alla casa come ad un piccolo microcosmo e inaugurare un calendario settimanale per favorire la distribuzione dei compiti».

E gli uomini?

«Le compagne molto possono fare per trasmettere loro un messaggio che permetta di trasformare una pur goffa disponibilità in produttività».

Anche con i bimbi si può ottenere aiuto?

«All'estero è molto sviluppato il concetto di rendere i figli indipendenti e autonomi rispetto al lavoro domestico, e a quattro anni sono già bravissimi. In una visione della "famiglia azienda" c'è chi fa la spesa, chi tiene in ordine, e anche i più piccoli danno il loro contributo».

(i.m.s.)